

Area 2. Valle Gesso - schede delle interviste

di Irene Borgna

Intervista n.1

Intervistato	Multilavoratore proveniente da Roma
Da quanto vive nel comune?	4 anni
Dove viveva prima?	Sono sempre vissuto a Roma, dove ho studiato.
Per quale motivo si è trasferito?	<p>Ho fatto il liceo scientifico e poi mi sono iscritto a Scienze Naturali e quando è stato il momento di decidere che tesi fare dopo i due anni di specialistica, mi sono informato sui progetti delle Alpi perché volevo andare a fare la tesi sulle Alpi, ho contattato un po' di professori e il prof. di Ecologia animale mi ha detto che in Piemonte c'era un progetto sul lupo. Mi ha dato la mail della responsabile, Francesca. Io ho scritto la mail e...guarda caso serviva un tesista. E quindi sono venuto su a luglio 2006 a fare la prova. Poi sono tornato a Roma, ci siamo risentiti. Francesca era d'accordo che io venissi...eccomi qua.</p> <p>Il lavoro di tesi era pattuito un anno e mezzo di raccolta dati sul campo poi c'era da fare i lavori invernali di tracce e altro. Il Progetto Lupo nel suo budget aveva una somma a disposizione dei tesisti. A me hanno dato per un lavoro di un anno e mezzo 2500 euro in un'unica rata come rimborso spese per la macchina (era richiesta la mia). L'alloggio era dato dal Parco. I primi tempi eravamo in affitto in vari locali in giro per Valdieri, poi ci siamo sistemati in foresteria a Sant'Anna.</p> <p>Teoricamente finito il lavoro sul campo sarei potuto tornare a Roma, uno pensa...e invece no! Perché? Perché avevo ancora 500 cacche di lupo da analizzare e dovevo farlo qua. Cioè io in realtà l'ultimo giro è stato a fine marzo, una giornata splendida, con la neve, tre ore di giro, ero euforico: sono libero!!! Dopo tre giorni sono partito per Roma, sono stato un mese e poi a maggio sono tornato in valle perché avevo queste cacche da analizzare. A maggio-giugno ho analizzato le cacche, poi ho iniziato a lavorare alla tesi, che doveva essere sull'alimentazione del lupo. Bisognava però decidere come impostarla, che studio farci sopra, vedere gli effetti della selezione del lupo sugli ungulati selvatici. Quindi sono rimasto qua per scrivere un proposal, un foglio o due in cui imposti la tua tesi. Scrivi gli obiettivi, come vuoi raggiungere gli obiettivi, i metodi che pensi di usare, queste cose qui...</p> <p>Ho trovato quell'anno lì alle Rovine, un lavoro part-time. Ho iniziato a analizzare i dati. E siccome Francesca stava qua,</p>

	<p>lavorava qua io mi sentivo più a mio agio a stare qua, per poter discutere continuamente il lavoro di tesi. Poi a dicembre avevo trovato lavoro da Decathlon, poi mi sono spaccato il ginocchio, sono tornato a Roma forzatamente, e...ho scritto la tesi. A questo punto potevo chiudere per davvero con la Valle Gesso...e invece no! Perché in realtà a novembre avevo trovato questa casa a Roaschia, 100 euro al mese, un freddo porco, l'umidità sui vetri. Ho deciso di tornare qua perché ero abbastanza legato ai posti e alle persone. E perché qua avevo trovato una serie di legami, amicizie, piccoli ganci lavorativi che a Roma non avevo. E poi... c'era il sogno d'infanzia di andare a vivere in montagna... a questo punto: ci sono, c'è la casa...lo faccio! E allora niente, sono rimasto qua. Un po' di lavoro con la legna, un po' di lavoro alle Rovine, ho collaborato con un fotografo per fare le foto delle gare sportive di corsa in montagna, di mountain bike, le prospettive non dico che fossero buone e allettanti...però un po' di soldi entravano, riuscivo a viverci o sopravviverci. E poi col tempo questi ganci lavorativi sono aumentati, e sono contento così.</p>
La scelta è stata volontaria o indotta?	Diciamo che me la sono ampiamente cercata.
Com'è composta la sua famiglia?	Vivo da solo.
Che cambiamenti ha portato il trasferimento?	Da Roma a Roaschia... in comune c'è solo la lettera iniziale e quella finale! Ho cambiato lavoro, stile di vita, amicizie. Ho imparato ad arrangiarmi, ho fatto più mestieri (dal lupologo allo skilifista passando per la guida naturalistica), sono passato da una conoscenza libresca della montagna a una vissuta sulla propria pelle.
Che attività lavorativa svolge?	Ho fatto una lunga serie di lavori e collaborazioni da quando vivo in Valle Gesso. Qualche volta mi capita che due attività si sovrappongano: del tipo che una la svolgo durante la settimana e l'altra il sabato e la domenica. Per esempio ho lavorato per due estati all'area attrezzata delle Rovine, a monte di Entracque. Lì facevo pagare l'accesso all'area attrezzata. Però nel frattempo qualche fine settimana collaboravo con un fotografo per scatti legati a attività sportive in montagna. In realtà la mia pluriattività è dovuta piuttosto al fatto che nel corso dell'anno svolgo più lavori uno dopo l'altro. Per esempio, questa primavera ho lavorato come guida naturalistica con varie associazioni per attività didattiche e di animazione, oltre che per accompagnamenti in montagna veri e propri. Quest'estate ho lavorato d'estate in un campeggio (con qualche pausa per aiutare il fotografo) e quest'inverno, nei fine settimana, forse lavorerò presso un piccolo impianto di risalita. Ma solo se non mi prendono per un Progetto sulla lince in Alaska... Ho collaborato con il Comune di Roaschia per la mappatura GPS dei sentieri del circondario, nell'ottica di un possibile sviluppo turistico... e poi, che altro? In questi quattro anni di permanenza in valle ho collaborato pure con il Parco, ma solo a titolo volontario, quindi nessun compenso ma solo rimborsi spese perché non ho la partita iva. Altre attività poi non erano vere e proprie attività lavorative, quanto piuttosto baratti: aiutare un amico con la legna in cambio di legna o di altro aiuto... insomma, una specie di economia informale. Qua funziona anche così. per fortuna.

<p>Che rapporti ha con la comunità locale?</p>	<p>Sono diventato “Er Romano di Roaschia” ad honorem. Mi sento parte della vita della valle, anche se i miei ritmi e le mie attività non coincidono necessariamente con quelli dei miei vicini di casa... molto anziani e molto più tranquilli!</p>
<p>Che rapporto ha con l’ambiente?</p>	<p>Il mio rapporto con la montagna inizia molto presto: avevo tre anni e i miei genitori mi hanno portato sulla prima cima, eravamo sulle Dolomiti, stavo carponi su un ghiaione con mia madre che mi teneva la mano sul sedere e io avanzavo a quattro zampe. La cima si chiamava Piz de Peres in Val di Vorebbe. Quella è stata una vicenda particolare. Poi ogni estate io coi miei sono andato in montagna, quando ancora i prezzi dei residence erano normali, facevamo un mese in montagna e un mese al mare. In montagna volevo dire sulle Dolomiti. Quindi ogni anno con lo zainetto e per mano coi miei o più tardi con lo zio sono sempre andato in montagna, e giù camosci, stambecchi, mulattiere... è stata un po’ una costante per tutta l’adolescenza. All’Università ho fatto un corso d’arrampicata. Avevo anche iniziato a muovermi sulla neve con gli sci, ramponi piccozze. Anche quando stavo a Roma, prendevo e andavo sulle cime dell’Appennino anche da solo. E poi sono venuto qua e ovviamente la cosa si è molto ampliata e amplificata, anche. Quello che poi nel tempo mi sono un po’ reso conto è che mi piace la montagna e la frequento per il bisogno di grandi spazi, di potere guardare lontano. Qui in Italia, questa esperienza l’ho vissuta soltanto in montagna.</p>
<p>È soddisfatto dei servizi del territorio?</p>	<p>Per il momento, sì. Diciamo che se hai una macchina, grosse difficoltà non ce ne sono. Se sei appiedato invece tutto diventa molto più difficile: non dico dedicarsi alla vita mondana, ma anche procurarsi il necessario per sopravvivere, una connessione a internet decente...</p>
<p>Quali mancanze riscontra?</p>	<p>Una gestione coerente e improntata allo sviluppo sostenibile del territorio. Una pianificazione che non sia sinonimo di improvvisazione sull’onda dell’emergenza, che vada di volta in volta a “mettere un tacùn” (come dicono qui) alle situazioni più compromesse</p>
<p>Ha vissuto momenti di difficoltà?</p>	<p>Quando mi è gelata l’acqua in casa e non ho potuto fare la doccia per tre settimane è stato un momento di difficoltà. Meno male che c’erano le case degli amici... diciamo che la mia dimora è un po’ spartana...e il clima di Roaschia non perdona!</p>
<p>Quali sono i progetti futuri riguardo a residenza e lavoro?</p>	<p>E’ ancora tutto un po’ indeterminato, aspetto di capire se mi fermerò in Valle Gesso e dove esattamente: se lo farò non sarà nella casa-buco di Roaschia. Quindi attendo. Certo ora ho trovato una fidanzata e in prospettiva di una famiglia... sicuramente se mai avessi una figlia o un figlio o un nipote mi piacerebbe farlo crescere in montagna. Sicuramente crescere in montagna ti stimola a livello delle percezioni sensoriali. È un’esperienza a contatto con la natura, il che è molto molto bello. In città forse hai molte più possibilità di evolvere dal punto di vista sociale, perché incontri una variabilità maggiore di persone. Anche a livello, mi viene in mente, di italiani e stranieri. Più stranieri incontri meglio è, fin da piccolo. Mi viene in mente Torino, dove le elementari sono piene di bambini stranieri. Quando faccio educazione ambientale anche a Boves o</p>

	Peveragno ci sono almeno due otre bambini non italiani. E secondo me per crescere un bambino è...una figata!
--	--

Intervista n.2

Intervistato	Produttore di formaggi
Da quanto vive nel comune?	3 anni circa
Dove viveva prima?	Ho sempre abitato a Sommariva Bosco, la casa dove abito l'abbiamo in affitto. Sommariva ha una colonia estiva qua in paese: questo spiega perché abbiamo iniziato a frequentarlo. Con la mia famiglia, siamo sempre andati e venuti da Entracque, quindi la conosco bene.
Per quale motivo si è trasferito?	<p>Magari sono una testa un pochettino "fuori". A me non piace vivere in pianura. Io già da quando avevo dieci anni volevo venire a vivere in montagna. Poi conoscendo il parco bene... a me piace la montagna, io sacrificherei tutto per la montagna. Quando ho tempo la montagna è il mio posto. Non arrampico, non faccio alpinismo, ma vado con gli sci nei miei posti. Non chissà dove. Dei posti così facili. Io sono sempre su da Trinità, quel vallone lì lo conosco benissimo, poi il vallone di S. Giacomo lo conosco un po' meno. Comunque quando posso sono sempre in giro. Quella del Sabbione è la mia valle. È una valle che non è proprio conosciuta, perché il primo pezzo è brutto. Invece le altre Valli iniziano subito aperte. Io vado con la macchina fino al Gias d'Ischietto. A me piace quella valle lì. È il mio posto nella valle.</p> <p>Così, appena ho mi sono diplomato a agraria, la mia prima idea è stata andarmene da Sommariva. Qualche cosa avrei fatto, alla peggio avrei suonato e qualcosa me lo sarei guadagnato.</p>
La scelta è stata volontaria o indotta?	Era quello che volevo, da anni.
Com'è composta la sua famiglia?	Io sto da solo, non sono sposato. Nel fine settimana mi raggiungono mio padre e mia madre, che stanno a Sommariva Bosco.
Che cambiamenti ha portato il trasferimento?	E' cambiato... tutto! Lavoro, vita, finalmente ho un cavallo e delle pecore... gli amici erano già quelli dell'estate... però tutto quello che è cambiato è cambiato in meglio!
Che attività lavorativa svolge?	Lavoro al caseificio "Valle Gesso". Facciamo i tumìn di Entracque, sòle e robiòle. Io sapevo già fare i formaggi, li faccio da 5-6 anni, ho imparato a farli a scuola. Coltivo anche la meliga e conto un giorno, chissà, di mettermi in proprio su tutti i

	fronti, agricolo e caseario...
Che rapporti ha con la comunità locale?	<p>Venendo qui in vacanza non conoscevo tanto bene le persone. Cioè sapevo chi era chi, ma non c'era confidenza. Qui la gente sono dei montagnin, più che tutto bisogna stare attenti "al suo", alle cose degli altri. Dove non ci sono interessi di mezzo tutto bene, ma la proprietà guai a toccarla... per il resto qua la gente è meno agitata, forse è anche il modo di vivere. Più o meno si lavora qua oppure in giù in fabbrica. Non c'è l'ansia di dire: devo partire prima che se no il semaforo mi frega...si vive bene. Un'esperienza particolare sono state le Parlate, nel 2010, una sacra rappresentazione a cui partecipa tutto il paese ogni 5 anni: c'ero anche io! Tanti ritornano apposta, cavalieri o portatori: ci sono parenti che vengono da fuori. È l'unica festa veramente speciale. Il resto, anche la fiera di S. Antonino è fatto per i villeggianti. Salvo forse le feste delle frazioni. Io suono l'organetto e la fisarmonica, faccio musica tradizionale e questo fa simpatia. I vecchi ti guardano con simpatia perché la fisarmonica ricorda loro le feste di una volta.</p>
Che rapporto ha con l'ambiente?	<p>Ho un attaccamento alla terra. Ho fatto l'agrario e sono molto legato alle cose della terra. Qua ovviamente non c'è più niente, solo fieno e legna. Negli anni '60 tutti se ne andavano e tutti i prati scomodi che non si potevano arare li hanno fatti diventare subito boschi. Qui chi aveva poche bestie le vendeva e se ne andava alla fiat a Torino. A me piacerebbe ricominciare.</p>
È soddisfatto dei servizi del territorio?	<p>Sì. ma va anche detto che ho davvero poche esigenze. Quando non lavoro sono sui campi o a cavallo: questi "servizi" me li garantisce la montagna!</p>
Quali mancanze riscontra?	<p>Il lato brutto di questa montagna è che resti solo, se sei un ragazzo. Il numero degli abitanti diminuisce e la media dell'età aumenta. Comune, Parco, caseificio, qualche impresa edile e poi le opportunità di lavoro sono finite lì: per questo i giovani se ne vanno...</p>
Ha vissuto momenti di difficoltà?	<p>A dire il vero per adesso no, sono stato fortunato, anche con il lavoro.</p>
Quali sono i progetti futuri riguardo a residenza e lavoro?	<p>Io conto di fermarmi qui, di comprarmi una casa in paese, ma un po' discosta dal centro perché altrimenti gli animali danno fastidio. Non tanto alla gente di qui, quanto ai villeggianti. Ai villeggianti dà fastidio l'odore. Infatti anche qua c'è uno che ha una ventina di mucche e d'estate è obbligato a portarle in giro, non può lasciarle in paese. La cacca, la puzza. Una volta si diceva: "posto che vai usanze che trovi", ma adesso non vale più. La gente non è più abituata non li vuole, gli animali.</p> <p>Poi Entracque è un buon posto per una famiglia, chissà. Vorrei continuare il discorso dell'agricoltura.</p>

Intervista n.3

Intervistato	Agricoltore e apicoltore
Da quanto vive nel comune?	3-4 anni
Dove viveva prima?	Sono finito a Valdieri dopo molti spostamenti. Ho fatto la scuola di agricoltura in Olanda, poi sono andato a lavorare in Canada per due mesi a raccogliere tabacco. Però prima sono andato a fare un corso di apicoltura in Francia, poi all'ultimo lo hanno spostato in Grecia. Sono andato in Grecia e là ho incontrato Fiorella. che adesso è mia moglie e abita con me a Valdieri. Appena l'ho conosciuta ho deciso di tornare subito da lei, sono venuto in Italia. Abbiamo preso una casa a Borgo San Dalmazzo, io ho lavorato a Dronero, poi ho cercato un lavoro in agricoltura, mi sono spostato a Magliano, poi mi sono trovato meglio qua. Fiorella invece viene da Torino.
Per quale motivo si è trasferito?	Valdieri è un buon compromesso fra qualità della vita alta, che per me è legata alla qualità del contesto ambientale, e comodità. anche per i bambini. Elena fa la terza media qua a Valdieri, Nico va a scuola allo scientifico a Cuneo. Già se fossimo in Val Maira sarebbe diverso.
La scelta è stata volontaria o indotta?	Volontaria, anzi: voluta. Da piccolo andavo in montagna, non ho mai vissuto in una vera città: è questa la dimensione che cercavo.
Com'è composta la sua famiglia?	Fiorella, mia moglie e i nostri figli Nico (17 anni) e Elena (14 anni)
Che cambiamenti ha portato il trasferimento?	Cambiamenti in meglio: per quanto mi riguarda sono anche più vicino al posto di lavoro, ovvero alle arnie e ai campi. Mia moglie invece va a lavorare a Borgo ogni giorno con i mezzi pubblici. Anche i ragazzi con gli autobus e con la macchina (non hanno ancora la patente, guido io) se la cavano senza troppi problemi.
Che attività lavorativa svolge?	Sono apicoltore e agricoltore.
Che rapporti ha con la comunità locale?	Buoni, nel senso che partecipo volentieri a molte delle attività che vengono organizzate. C'è un buon clima. Certo, i legami personali sono più stretti, c'è più controllo sociale - ma il vantaggio della montagna è che ti offre una compensazione a livello lavorativo: ci sono ancora attività che permettono grande autonomia. Puoi permetterti di essere solo sul lavoro, se è difficile esserlo per strada.
Che rapporto ha con l'ambiente?	Per me è fondamentale. La montagna è confine e il confine, paradossalmente, è la misura della libertà. Chi abita al confine è perché ha bisogno della libertà e io sono uomo di confine. Chi ha bisogno della libertà è perché non ha voglia o magari non può

	<p>patteggiare continuamente, mediare senza sosta con gli altri. In città devi sempre cercare accordi, mediare. In montagna da un lato c'è la civiltà dall'altro c'è il mondo selvaggio, dove puoi gestirti senza dover rendere conto a nessuno Non sei limitato tanto dagli altri quanto dall'ambiente. I</p>
<p>È soddisfatto dei servizi del territorio?</p>	<p>Per il momento, sì. In paese abbiamo la posta, la farmacia, la scuola dell'infanzia nella frazione di Andonno, le scuole elementari divise fra Valdieri e Entracque, le medie vicino a casa. E per andare a Cuneo si può usare l'autobus, la cui fermata è vicina. Ma adesso le autolinee stanno tagliando le corse e anche le scuole sono a rischio chiusura. I servizi al momento sono buoni, ma non sappiamo ancora per quanto. Come offerte culturali c'è il Parco, ma anche questo ente è in grossa crisi e c'è da pensare che non potrà più avere lo stesso peso a livello di animazione del territorio.</p>
<p>Quali mancanze riscontra?</p>	<p>Un mercato immobiliare ancora fisso su tariffe che non hanno grande ragione d'essere e difficoltà nel gestire i servizi a livello sovracomunale, anche a causa di scarsa propensione alla collaborazione. Ma la chiusura delle Comunità Montane e la necessità di collaborare forse se non altro produrranno qualche cambiamento in questo senso.</p>
<p>Ha vissuto momenti di difficoltà?</p>	<p>Non ancora.</p>
<p>Quali sono i progetti futuri riguardo a residenza e lavoro?</p>	<p>Stiamo cercando casa, una casa più grande con un laboratorio di trasformazione per la smielatura e le altre operazioni, ma la stiamo cercando nei dintorni, pensiamo di rimanere a Valdieri.</p>